

Giugno 2004

# GALATEA

europa magazine

**Chiesa** guerra sia **Goldstein** prove domesti-  
che di sadismo **Usa&Islam&Iraq** Krugman,  
Cardini, Strada **Terra Promessa** Jeremy  
Milgrom, Saleh Ruba **Quelli di base** Tiboni,  
Gallori, Bernocchi **TORRI** voto in India, il rifiu-  
to di Sonia, Afghanistan adesso, Iran in bilico  
**Scuole islamiche / C'è speranza a Gode**



Lotte degli autoferrotramvieri a dicembre e gennaio – in particolare a Milano e nel Nord Italia – lotte contro la riforma Moratti della scuola pubblica. Blocchi e scioperi degli aeroporti (Alitalia), precari e protagonisti: le organizzazioni e i sindacati di base. Della nascita di questi movimenti e del indipendente dei ferrovieri macchinisti; Piergiorgio Tiboni, già segretario milanese della Fim oggi alla

in aprile alla Fiat di Melfi – al Sud. Mobilitazione degli insegnanti e del personale non insegnante studenti in piazza contro la guerra. Si è aperta una nuova stagione di scontro sociale, con nuovi sindacalismo di base, delle lotte in corso, parlano qui Ezio Gallori, fondatore del Comu, il sindacato guida della Cub; Piero Bernocchi portavoce nazionale dei Cobas della scuola. di Piero Del Giudice



## UN MONDO NUOVO, DI BASE

**O**rganizzazioni, sindacati di base non così frammentati dice Piergiorgio Tiboni della Cub che lavora a unire le varie realtà locali e divide grosso modo il campo tra Cub, Cobas - soprattutto nella scuola e nei trasporti -, Orsa/Comu nei ferrovieri e Unione, il sindacato anarchico. La divaricazione tra lavoratori che si autorganizzano e sindacati tradizionali percorre tutta la storia del movimento operaio. Un demone che sta dentro la stessa natura della rivendicazione, un conflitto che per brevi periodi si ricompone – è successo nel biennio 68-70 – e poi si riapre più violento. Scontro violentissimo: la "denigrazione e la diffamazione sono un dato costante

della vita sindacale" (Cristina Cabassi, storica del movimento dei macchinisti), "nelle organizzazioni operaie è difficile che vi sia democrazia" (Tiboni). Quando parla Ezio Gallori - per alcuni decenni leader indiscusso dei macchinisti delle ferrovie italiane – parlano il valore professionale e l'importanza categoriale. Tanto più grande e decisiva è stata la presenza dei macchinisti, tanto più è cresciuta la loro immagine. Da *Il ferroviere* di Germi, alla presenza della figura del macchinista nella letteratura, nella canzone (Guccini), nella ballata popolare. Mito e contraddizioni con i sindacati della compatibilità sono presenti sin dagli inizi: nel

1908 è un anarco-sindacalista Augusto Casarri a fondare attraverso il giornale *In marcia*, l'identità e le piattaforme dei macchinisti italiani. Ma Castrucci, Fedi, Gallori, portano nella categoria una visione unitaria, ne fanno il reparto di avanguardia dei ferrovieri e di altri settori di classe. Poi le storie di *esecuzioni*. Piergiorgio Tiboni, responsabile milanese del sindacato Fim (metalmecchanici Cisl) sino all'inizio degli anni '90, viene eliminato dal sindacato confederale in modo brutale. Ezio Gallori, dirigente riconosciuto, leader di lotte storiche, viene eliminato dalla Cgil ed il verdetto lo firma Trentin. Brutalità dei confederali che cresce con la loro

adesione ai piani di ristrutturazione, alle compatibilità rivendicative. Piero Bernocchi è protagonista di un processo che non ha tradizione alle spalle, un processo del tutto nuovo, la proletarianizzazione del lavoro intellettuale. Poi la crisi, il tempo della guerra, in Italia un governo che è un comitato di affari, l'insorgenza del terzo mondo e il limite delle risorse. Maleseri, disagi, il rapporto precario: "un giovane non avrà mai più un rapporto normale di lavoro" (Tiboni), le grandi confederazioni sindacali istituzioni tra le altre, più pericolose delle altre. Solo partendo dalla base si potrà capire, decidere, lottare uniti. Ricominciare il sogno necessario di un mondo nuovo, di base.

giugno 2004

dere delle tutele universali e che fa gli accordi sul lavoro precario ha ormai rinunciato a difendere i lavoratori.

**Qual è la base materiale di questa regressione?**

È una storia lunga. La lotta a Torino di Mirafiori dove il sindacato nell'82 invece di reagire con una grossa manifestazione alla sfilata dei capi organizzata dalla Fiat, va a firmare. Luciano Lama si presenta da Agnelli dicendo "avete vinto". Espulsione dalla Fiat di tutti, a cominciare dai quadri di lotta. Da allora non si difendono più i posti di lavoro. Sesto San Giovanni, dove c'erano 50.000 metalmeccanici è stata smantellata, poi l'Alfa Romeo di Arese, l'elenco è lunghissimo. Non credo fosse inevitabile. C'è stata la cancellazione proprio fisica di un segmento importante della classe operaia che aveva memoria storica, che aveva fatto le lotte. Messi fuori, prepensionati. Le partecipazioni statali distrutte in nome del "privato è bello" e adesso scopriamo che Cirio e Parmalat ci hanno combinato disastri che le partecipazioni statali non avevano mai realizzato. Un massacro, una vittoria del "pensiero unico".

**Qui nasce la Vostra storia. Oggi come vi strutturare?**

C'erano i Comitati di base alla Borletti, all'Alfa... Lo abbiamo ripreso nella sigla anche se la nostra si chiama Confederazione Unitaria di Base. Per tentare di resistere a questa deriva reazionaria era necessario dare ai lavoratori non solo la forza nei singoli luoghi di lavoro, ma anche la dimensione intercategoriale. La Cub è fatta di diciotto categorie e mantiene

inalterate le prerogative delle singole realtà. La Cub ha circa duecento sedi su tutto il territorio nazionale ed è l'unica organizzazione di base presente nel Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro), organo costituzionale dove entri se svolgi una effettiva attività di tutela dei lavoratori e se hai una dimensione nazionale e intercategoriale.

**Chi lotta oggi?**

La lotta della Atm, assolutamente straordinaria, la lotta alla Fiat di Melfi che ha sorpreso tutti, le lotte Alitalia. Il 1° maggio, al "may day" organizzato da noi, c'erano centomila persone: Cobas, precari, centri sociali, operai organizzati. Lotte di fabbrica alla Necchi di Pavia, all'Alfa di Arese e lotte nuove sul precariato. Lavoriamo con i giovani dei "call center", con quelli delle "catene commerciali" A Milano è stata importante la lotta alla "Sacra Famiglia" che è un posto dove ci sono persone anziane ammalate. E facciamo battaglie generali. Stiamo partendo con una proposta di legge di iniziativa popolare per un salario sociale a precari e studenti, abbiamo fatto gli scioperi contro la guerra, siamo andati a Genova contro il G8, con sciopero da Sampierdarena a Genova.

**Tiboni, una vita di lotte. Ne è valsa, ne vale la pena?**

Sono entrato come operaio alla Falk di Vobarno - tre turni, lavoro di notte, cottimo - e sono uscito dopo averne discusso con i miei compagni di lavoro.

Hanno detto "vai fuori perché almeno c'è uno di noi al sindacato". Questa cosa l'ho presa come un impegno vero, un elemento di coerenza. Alla Fim ci pagavamo lo stesso stipendio degli operai. Ho visto sindacalisti andare a lavorare per i padroni, ai fondi pensione, oppure capi del personale. Eravamo fuori posto là dentro, non c'entravamo più niente. Nella vita sei già gratificato se svolgi una attività che ti piace e questo è già importante. Non ho accettato i soldi quando mi offrivano i miliardi, mia moglie mi è stata sempre vicino, è stata decisiva, non ho mai avuto soldi in banca, non ne ho neanche adesso. Ho cominciato a diciotto anni alla Falk a fare attività quando era difficilissimo e l'ho potuto fare perché gli uomini che lavoravano intorno a me mi difendevano e sostenevano. Così anche oggi. □

■ **Quando e perché i Cobas della scuola?**

I Cobas nascono tra dicembre del 1986 e gennaio del 1987 a partire da Roma. Danno vita ad una grande mobilitazione dei docenti e degli Ata (amministrativi, tecnici, ausiliari) contro la gerarchizzazione della categoria, che il governo tenta di operare con l'introduzione, innanzitutto, dei cosiddetti "formatori", contro lo svilimento della scuola pubblica, per vistosi aumenti salariali. Il movimento nel giro di poche settimane dilaga in tutte le scuole, costituisce i Comitati di base e mette prima di tutto in discussione il sindacalismo di mestiere, la pratica della trattativa come professione.

(Segue) →

Quanti sono i lavoratori dipendenti nella scuola? Quanti studenti nella scuola pubblica?

Docenti ed Ata sono circa un milione, per circa tre quarti docenti e per un quarto Ata - lavoro di segreteria, tecnici e ausiliari (quelli che un tempo venivano chiamati bidelli). Negli ultimi anni è aumentata la precarizzazione e il numero di precari, l'incertezza del lavoro, con trasferimenti obbligati in sedi disagiate anche per docenti quasi alla fine della carriera. Gli istituti scolastici sono stati

oggetti di maggior scontro: il lavoro era in prevalenza didattico, oggi la parte burocratico-normativa sta diventando soffocante. Riunioni e incombenze cartacee soffocano la didattica e la distorcono, introducendo spesso una "sperimentazione" fine a se stessa,

degli stipendi/salari dei lavoratori della scuola sia stata intorno al 20%. Oggi un docente delle superiori a fine carriera arriva al massimo a 1700 euro, ma una maestra elementare con una decina di anni di anzianità non va oltre i 1200 euro. Tra gli Ata abbiamo addirittura una buona parte di quelli delle "cooperative" (in realtà forme di caporalato ipersfruttato) che ricevono in media intorno ai 600 euro.

Scuola pubblica italiana, scuola privata, autonomia degli istituti...

La legge di parità, che equiparava normativamente scuola pubblica e privata e consente la pratica di ampio finanziamento di quest'ultima, è stata una imposizione del ministro Berlinguer, nonostante l'assoluta impopolarità della scuola privata italiana. Ma anche la cosiddetta "autonomia scolastica", che ha dato veste giuridica alla possibilità delle scuole di strutturarsi come aziende, è un parto del centrosinistra; è pure la frammentazione regionale, consentita dalla legislazione voluta da Bassanini in merito alle autonomie locali, che subordina la scuola pubblica alle esigenze economico-clientelari locali, è "merito" dell'Ulivo e dei suoi alleati. Poi naturalmente Berlusconi-Moratti non hanno fatto altro che galoppare nella prateria spalancatagli davanti dai predecessori. I sindacati confederali hanno dato la loro piena disponibilità a tutta la politica scolastica del centrosinistra, dalla legge di parità all'autonomia scolastica, dalla regionalizzazione al "concorso" per gerarchizzare i docenti.

La riforma Moratti. Quali sono i punti della riforma che voi contrastate?

L'opposizione alla controriforma Moratti è, per i Cobas, totale, senza mediazioni. Per quel che riguarda le elementari, il decreto applicativo della "riforma" si prefiggeva lo smantellamento del tempo pieno, la sua disgregazione in didattica mattutina, referatorio a pranzo e doposcuola il pomeriggio. Il tempo pieno è invece un originale meccanismo educativo unitario dentro il quale coesistono la didattica, la socializzazione, il gioco, la vita comunitaria. La grande mobilitazione dei genitori, a fianco dei docenti, ha per ora bloccato il progetto morattiano. Ma le elementari sono state attaccate anche tramite la proposta del maestro-capo, il cosiddetto tutor, che rompeva la collegialità del lavoro dei maestri e gerarchizzava il gruppo unitario educativo, sottomettendo una parte dei docenti ad un "capetto" che avrebbe dovuto egemonizzare il lavoro scolastico. Più in generale, Moratti ha provato ad imporre un impoverimento dell'intera attività scolastica alle materne, elementari e medie, con una assurda individualizzazione per "percorsi scolastici". Il bambino alle elementari come studente universitario, con curricula differenziati. Buona parte di questo progetto è stato bloccato dalla mobilitazione congiunta di genitori, docenti ed Ata.

Poi, dopo le elementari, il colpo mortale della formazione interrotta e divisa... La controriforma ci vorrebbe

Tanti, pochi, con quali obiettivi?

È stata l'ultima di una lunga serie di mobilitazioni incessanti che hanno coperto tutto l'anno scolastico. Avviate dai Coordinamenti e dai Comitati sin dalla primavera del 2003 hanno coinvolto varie altre forze e soprattutto tanti cittadini senz'altro a difendere la scuola pubblica, il tempo pieno, i progetti educativi unitari delle scuole materne ed elementari. Abbiamo messo in campo ben quattro manifestazioni nazionali, con decine di migliaia di persone in piazza ogni volta. Il 15 la presenza Cobas è stata massiccia, purtroppo non siamo riusciti ad arrivare a quello che la categoria più volte ci ha chiesto, e cioè uno sciopero generale unitario, dalla materna all'università, che mettesse in campo la maggioranza dei lavoratori dell'intera scuola pubblica italiana. Resta questo un impegno solenne alla ripresa della scuola, in autunno. E i sindacati confederali hanno fatto tutto il possibile per impedire questa unificazione, che avrebbe dato una micidiale spallata all'intero progetto Moratti. Oggi Berlusconi può dire che docenti ed Ata non sono contro la riforma, non avendo scioperato in massa contro di essa. Alla ripresa delle lezioni, dobbiamo demolire questa tesi berlusconiana, che purtroppo si è potuto avvalere dell'opera di freno e di ostacolo all'unità, esercitata da Cgil, Cisl e Uil. □

riportare indietro di più di quaranta anni, a prima della riforma delle medie, alla separazione classista tra scuola vera e propria e avviamento al mestiere. Solo che allora quelli che andavano all'avviamento professionale quando uscivano facevano effettivamente un mestiere corrispondente o quasi. Oggi le aziende non garantiscono niente, vogliono solo manovalanza flessibile, precaria, senza pretese e magari "infarinata" tecnicamente a spese delle casse statali.

La separazione tra scuola e stages in azienda, apprendistato industriale, scuole di formazione professionale private, finirebbe per smantellare l'intero sistema degli istituti tecnici e professionali. Nell'insieme, comunque, la controriforma riduce drasticamente orari, materie, posti di lavoro e svilisce e immiserisce l'intera istruzione pubblica.

Ad onor del vero, però, buona parte del progetto Moratti, in particolare per quel che riguarda la scuola superiore e la subordinazione di essa alle misere richieste aziendali, era già stata anticipata dalla riforma Berlinguer, da cui la ministra ha ricavato gran parte delle proposte e delle impostazioni di lavoro.

I Cobas della scuola il 15 maggio in piazza a Roma.



■ **PIERO BERNOCCHI.** Avanguardia politica degli anni '60 e '70, subisce ed interpreta il processo di proletarianizzazione del lavoro intellettuale, a partire dalla scuola. I Cobas di cui è portavoce sono l'unica forza organizzata di base nel pubblico impiego. Radicale è il loro rifiuto delle forme di rappresentanza e delega proprie al sindacalismo tradizionale. I Cobas mettono in campo alleanze con gli studenti e le famiglie degli studenti.

accorpati molto più di 30 anni fa; oggi sono poco più di diecimila in tutta Italia, sono state chiuse molte scuole nei paesi e nei paesini, o in località fuori mano o di montagna. In quanto agli studenti, siamo a poco meno di dieci milioni.

Come è cambiato il lavoro degli insegnanti? La funzione scolastica è mutata decisamente ed è uno degli

senza costruito e anzi distruttiva della collegialità e del vero lavoro unitario docente. Il potere d'acquisto degli studenti?

Rispetto al costo della vita il punto massimo i docenti lo raggiunsero con il contratto del 1988, sulla spinta delle lotte Cobas. Da allora è stata una discesa continua: in 16 anni possiamo dire che la perdita di effettivo potere d'acquisto